

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Altiero Spinelli

Pavia, 12 agosto 1957

Caro Spinelli,

ho ricevuto la mozione, che mi pare troppo alleggerita. C'è un calando dal tuo intervento pregressuale, che giustamente diceva che il tema del prossimo Congresso avrebbe dovuto essere la scelta tra la vita politica nazionale e quella europea (ed è questa la posizione che è capace di selezionare: vedi l'intervento di De Bernardis, al quale, su tuo invito, ho risposto proprio riprendendo il tuo intervento), al Rapporto politico al Cc, a questa mozione.

Non vorrei che, considerando troppo la necessità di concessioni e di compromessi, rifacessimo la situazione di Varese.

Nel tuo progetto di mozione, che non contiene nemmeno la menzione diretta dei trattati, ed il riferimento alla situazione presente dell'Europa, basterebbe una piccola battaglia (queste battaglie si vincono sempre) per far cadere il termine «abusivo» usato in rapporto alle funzioni nazionali, per dare a tutta la mozione un carattere «illuministico», che è proprio ciò che desiderano gli elementi compromessi con la vita politica nazionale, perché permette di affermare tutto pulitamente e di non assumere alcuna responsabilità (queste si giocano poi in sede di interpretazioni dello spirito delle risoluzioni: in questo gioco De Bernardis non ha nulla di diverso rispetto a Friedländer). Ancora, nel tuo progetto di mozione, figura troppo poco la parte negativa: ciò che non sanno fare governi e partiti. E questo è sempre essenziale in un documento politico realistico.

Come cenno particolare, ti dirò che secondo me andrebbero citati i fatti dell'atomo e dell'automazione, e le possibilità relative di eliminare i privilegi sociali tradizionali (cosa che in senso empirico cioè giusto accade negli Usa). Questi fatti, e questa discussione, stanno divenendo di dominio pubblico. Un Lombardi, che può cianciare della non complementarietà continentale europea occidentale rispetto ai vecchi rapporti della produzione, è costretto a scrivere, testuale, che è «infantile» pensare di sviluppare questi sistemi (che contengono queste possibilità) entro i mercati nazionali. Queste considerazioni e questi fatti sono i nuovi argomenti per la soluzione federale che si aggiungono ai vecchi: il Congresso deve parlarne.

Come fatto stilistico una mozione lunga, e per alcuni aspetti fatalmente dottrinarina, resta molto appesantita dai continui «afferma», «ribadisce», ecc. Pertanto, nella revisione che ti allego, propongo una stesura che li elimina, e rende tutto il complesso più leggibile e più articolato con sottotitoli. La mania delle mozioni brevi (di cui si parla sempre nei congressi) potrà essere controbattuta proprio dalle affermazioni iniziali, e dalla leggibilità del testo.

Ho cambiato poche cose, oltre quelle risultanti dai cenni fatti. Dando, ad es. carne ed ossa a qualche rilievo formulato soltanto in termini giuridici, come quello della abusività. Questi rilievi sono giusti politicamente. Giuridicamente, è legittima la situa-

zione di fatto. Ho inserito la questione del rispetto della vita politica nazionale, e quella dell'incapacità dei partiti di perseguire certi obiettivi.

Naturalmente, dopo la parte revisionata, dovrebbero stare ancora i quattro punti più propriamente d'azione sui compiti del Mfe.

Un rilievo sui nomi. Giudicherei opportuno che firmasse questa mozione qualcun'altro, in particolare il Guderzo, perché oggi, rispetto ai gruppi giovani, la sua indicazione conta. È molto stimato e seguito. Non so con che criterio li abbiate scelti, oltre quello che risulta chiaro di avere qualche nome dappertutto. Certo si potrebbe migliorare con aggiunte, per comprendervi elementi molto attivi e molto buoni che sono stati trascurati.

Sarei perplesso se firmare la mozione nella stesura attuale. Vale anche (di fatto, anche se il fatto è noioso) ciò che dice spesso Garosci. Partendo così, per imbarcare al Congresso gente imbarcabile e dar loro la giustificazione, certamente si ammorbidisce. Ebbene, questo punto di partenza è già il massimo possibile delle concessioni. Per questo ritengo necessario un rafforzamento.

Ne parleremo a voce quando, tra poco, verrò a trovarvi.

Albertini